

**Simone Weil** A un secolo dalla nascita, una vita breve consumata tutta nell'ardente desiderio di conoscere

# L'intelligenza era la sua virtù

**GABRIELLA CARAMORE**

«Non potrei desiderare di essere nata in un'epoca che se annodata e talvolta con migliore di questa, in cui tutto traddittoria della sua esistenza è perduto...». Di qui si potrebbe partire, da questo profon- tragedia che hanno attraverso aderire alla complessità di sato il suo tempo.

Un tempo lacerato e feroce, un tempo per riprendere in considerazione i pensieri febbrili - ma fatta da Giancarlo Gaeta - intercondi anche per il nostro tempo prete irrinunciabile della Weil po, in cui anche per noi molto - ci offre molte opportunità sembra perduto - che accomper accogliere «l'onda lunga pagnarono la vita di Simone delle tremende questioni irri- Weil. Una vita breve, racchiuse, e nel frattempo aggravava nell'arco di trentaquattro tesi, che da quelle pagine giun- anni appena (1909-1943), ma ge fino a noi».

consumata tutta in un ardente desiderio di conoscere, di te, che cosa rimane di più vivo «aprire gli occhi sulla realtà, - a un secolo dalla nascita - di vedere la luce, ascoltare il ve- questa donna dai tratti bellissimi nell'infanzia, irrigiditi poi dalla smisurata fatica che si ciali per la Francia (e per l'Europa) del Novecento - la prima za, direi in primo luogo il suo guerra mondiale, la crisi del inesausto esercizio di «intelli- primo dopoguerra, le tensioni genza» delle cose del mondo, nel movimento operaio, l'asce- nella convinzione che solo da sa del nazismo, l'inizio della se- un rinnovamento radicale, as- conda guerra mondiale -, delu- soluto del pensiero potrebbe sa nel suo sogno di dar vita a nascere un nuovo «equilibrio» un corpo di infermiere volon- tra l'uomo e le cose, solo da un tarie di prima linea, al fronte, inestinguibile desiderio di veri- in grado di mostrare con evi- tà, che proceda però come un denza come alla brutalità hitle- «bastone da cieco» a esplora- riana si dovesse contrapporre re tentoni un terreno insicuro. un esempio di «impressionan- In secondo luogo, il suo mo- te vitalità morale», alla fine si do di vivere la dimensione reli- giosa. Il fuoco intorno a cui

**La fede cristiana non era per lei evasione dal mondo ma adesione alla comunità umana**

lasciò, praticamente, morire di denutrizione. Si spense nel

sanatorio di Ashford, nel Kent, la sera del 24 agosto 1943, lasciandoci però, oltre al-

la traccia tersa e lucente, an- re di essere nata in un'epoca che se annodata e talvolta con migliore di questa, in cui tutto traddittoria della sua esistenza è perduto...». Di qui si potrebbe partire, da questo profon- tragedia che hanno attraverso aderire alla complessità di sato il suo tempo.

Una recente raccolta dei suoi scritti, *Pagine scelte*, cura- zione i pensieri febbrili - ma fatta da Giancarlo Gaeta - intercondi anche per il nostro tempo prete irrinunciabile della Weil po, in cui anche per noi molto - ci offre molte opportunità sembra perduto - che accomper accogliere «l'onda lunga pagnarono la vita di Simone delle tremende questioni irri- Weil. Una vita breve, racchiuse, e nel frattempo aggravava nell'arco di trentaquattro tesi, che da quelle pagine giun- anni appena (1909-1943), ma ge fino a noi».

Se dovessi dire, brevemente desiderio di conoscere, di te, che cosa rimane di più vivo «aprire gli occhi sulla realtà, - a un secolo dalla nascita - di vedere la luce, ascoltare il ve- questa donna dai tratti bellissimi nell'infanzia, irrigiditi poi dalla smisurata fatica che si ciali per la Francia (e per l'Europa) del Novecento - la prima za, direi in primo luogo il suo guerra mondiale, la crisi del inesausto esercizio di «intelli- primo dopoguerra, le tensioni genza» delle cose del mondo, nel movimento operaio, l'asce- nella convinzione che solo da sa del nazismo, l'inizio della se- un rinnovamento radicale, as- conda guerra mondiale -, delu- soluto del pensiero potrebbe sa nel suo sogno di dar vita a nascere un nuovo «equilibrio» un corpo di infermiere volon- tra l'uomo e le cose, solo da un tarie di prima linea, al fronte, inestinguibile desiderio di veri- in grado di mostrare con evi- tà, che proceda però come un denza come alla brutalità hitle- «bastone da cieco» a esplora- riana si dovesse contrapporre re tentoni un terreno insicuro. un esempio di «impressionan- In secondo luogo, il suo mo- te vitalità morale», alla fine si do di vivere la dimensione reli- giosa. Il fuoco intorno a cui

ruota la sua accesa passione del- l'umano è certamente la fede nella croce di Cristo, punto di luce nelle tenebre che oscurano la terra. Un giorno, in un misere- vole paesino del Portogallo, du- rante una cerimonia in cui le mogli dei pescatori facevano in processione il giro delle barche

con i ceri accesi, cantando «melodie di una tristezza straziante», ebbe la rivelazione che «il cristianesimo è per eccellenza la religione degli schiavi», e che lei stessa, anche se in maniera inconsapevole, vi aveva da sempre aderito.

**Non mancarono abbagli clamorosi come l'incomprensione, per non dire il rifiuto, dell'ebraismo**

Simone si sente, da sempre, «appartenere» a Cristo. Ma il suo «appartenere» non la condurrà né a entrare nella chiesa cattolica; né a considerare la fede cristiana privilegiata rispetto ad altri sistemi di credenze; né a vivere una religione in maniera disincarnata o separata dal resto della comune umanità. È questo, mi sembra, che rende il suo cristianesimo capace di suscitare un'attenzione ancora viva. La «libertà totale», che l'esercizio dell'intelligenza esige, le impedisce di varcare la soglia di una comunità dove si è obbligati a par-

lare un unico linguaggio, dove la «cattolicità» è esercitata più «di diritto» che non «di fatto», dove «l'attaccamento alla chiesa» rischia di offuscare lo sguardo rivolto verso Dio e le sue creature, dove troppe condanne ed esclusioni sono state e sono praticate nei confronti di altre verità, altre bellezze, altre giustizie. Dalla fede deve conseguire non una evasione dal mondo, e neppure un vivere nella separatezza, ma una adesione totale alla terribilità delle creature: «Non il soprannaturale, ma questo mondo è l'og-

getto della mia ricerca».

La strada di una immensa compassione la porta a compiere - e questo è il terzo lascito della sua eredità - analisi lucidissime degli elementi di tragedia che caratterizzano il suo tempo, anticipando il lento giudizio della storia: la stretta analogia tra il totalitarismo nazista e quello sovietico; i drammi che nasceranno non solo dal colonialismo, ma anche dal suo superamento, quando i paesi un tempo sfruttati verranno lasciati soli nella miseria e nel degrado; la crisi economica come generatrice di «un sistema di sentimenti incoerenti» che ruotano intorno a un'idea di potenza, a un sogno che finirà per schiacciare chi vi aderisce. È sempre pensando alla creatura umana come finalità, e non come soggetto di rivendicazione, che arriva a mettere in discussione il concetto di

**Analisi lucidissime delle tragedie del '900: i totalitarismi nazista e sovietico, i colonialismi e la crisi dell'economia**

«diritti umani», sostituendolo con quello di «obbligo» verso l'umanità.

Certo, ci furono anche, in Simone, sviste e abbagli clamorosi. Il più urtante per noi è quello della totale incomprendimento, per non dire il fastidio e il rifiuto, dell'ebraismo. Ne aveva paura, come da bambina aveva paura dell'impero romano di cui leggeva nei libri di storia. Seppe vedervi solo l'elemento della «forza», senza quello della compassione, del-

la misericordia, del rispetto per l'altro, e dell'amore.

Non è il luogo qui per parlare distesamente. Basta forse dire che, in questo, condivideva, dopo tutto, i pregiudizi cristiani (e cattolici) nei confronti dell'Antico Testamento, oltre alla assoluta insensibilità per l'ebraicità di Gesù di Nazareth, a cui, forse, è da aggiungere l'inconsapevole disprezzo che rivolgeva verso se stessa, ebrea per nascita. Mi piace, però, credere a quello che disse di lei una volta suo fratello, il grande matematico André Weil, e cioè che, se la vita gliene avesse dato il tempo, si sarebbe ricreduta su questo, come si era ricreduta su tante altre cose. Nata, come Antigone, «non per condividere l'odio, ma l'amore».

→ Simone Weil

→ Pagine scelte

→ a cura di Giancarlo Gaeta

→ Marietti 1820, pp. 276, €20



Simone Weil nacque a Parigi nel 1909 e morì a Ashford nel 1943

## I suoi scritti

Le *Pagine scelte* di Simone Weil, a cura di Giancarlo Gaeta, escono da Marietti 1820 (pp. 276, €20). A cura di Maurizio Zani, Elèuthera propone ora *Incontri libertari* (pp. 192, €14): la Weil Anni Trenta in sintonia con il sindacalismo radicale e contro il comunismo di Stato. In autunno, Rosenberg&Sellier ripropone, di Guglielmo Forni Rosa, *Simone Weil. Politica e mistica*. Le maggiori opere di Simone Weil sono edite in Italia da Adelphi: da *Attesa di Dio* ai *Quaderni*, da *Lezioni di filosofia* a *Lettere a un religioso*, a *Sulla Germania totalitaria*.

